



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

con



autostrade // per l'italia



Le grandi Strade della Cultura viaggio tra i tesori d'Italia

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO
27-28 SETTEMBRE 2008

Basilica di San Domenico e Museo, Bologna

La storia

Il complesso monumentale costituito dalla Basilica e dal Convento di San Domenico è uno dei più importanti siti di interesse storico e artistico della città di Bologna. La chiesa prospetta sull'omonima piazza, uno spazio di forma irregolare animato dalla presenza di due sepolcri di età medievale e di altrettante colonne votive risalenti al Seicento, di cui quella al centro della piazza raffigura San Domenico benedice. Sul sito dell'attuale complesso sorgeva una chiesa più antica, intitolata a San Nicolò delle Vigne: qui si stabilì nel 1219 San Domenico di Guzmàn, fondatore dell'ordine mendicante dei Domenicani. Bologna, sede di un importante *studium* (l'università) era stata infatti scelta dal predicatore come uno dei principali centri di propagazione dell'attività dei suoi frati. Qui il Santo trovò sepoltura dopo la morte, avvenuta nel 1221: le sue spoglie riposano all'interno della chiesa a lui dedicata, fondata sette anni dopo la sua morte, nel 1228, sul sito dell'antica San Nicolò.

Ultimata nel 1238, la chiesa era suddivisa in due parti, una aperta al pubblico e l'altra riservata ai frati; aveva tre navate e un transetto e terminava in tre cappelle absidali di pianta quadrata. Lungo le navate furono aggiunte già a partire dal Trecento numerose cappelle, che conservano in parte la loro forma originaria; il corpo principale della chiesa, invece, fu completamente rimodernato nel Settecento, a opera dell'architetto Carlo Francesco Dotti, cui si deve anche il santuario bolognese di Santa Lucia. Fra Otto e Novecento, in pieno *revival* medievalistico, un vasto intervento di restauro e ricostruzione promosso dal Comitato per Bologna Storica restituì all'esterno della basilica l'antico aspetto duecentesco, caratterizzato dal tetto a capanna e dal grande rosone centrale. Al lato sinistro della facciata è addossata la rinascimentale cappella Ghisilardi, realizzata nel 1530-34: il disegno si deve a Baldassarre Peruzzi, architetto della basilica romana di San Pietro chiamato a Bologna per dare un parere sul completamento della facciata di San Petronio. L'interno della chiesa presenta le forme barocche sancite dal rifacimento settecentesco.

Cappella e arca di San Domenico

Lungo la navata di destra si apre il maestoso accesso alla cappella di San Domenico: chiusa da una pregevole cancellata e interamente rivestita di marmo, fu riedificata in queste forme all'inizio del Seicento. Nel catino dell'abside, sopra le statue delle Virtù teologali e cardinali, campeggia un affresco del grande pittore bolognese Guido Reni, uno dei maestri indiscussi del primo Seicento, raffigurante l'Apoteosi di San Domenico (1613-15); sulle pareti sono illustrati vari episodi della sua vita. L'insieme è concepito come una scenografica cornice per il monumentale sepolcro del santo. L'arca di San Domenico è costituita da due parti: alla base c'è l'urna vera e propria, duecentesca, che originariamente si trovava lungo la navata della chiesa ed era sorretta da sei cariatidi, e al di sopra di essa torreggia una cimasa marmorea di età rinascimentale. Il sarcofago (1265-67) è opera di Nicola Pisano e di alcuni allievi, fra i quali Arnolfo di Cambio: presenta una serie di rilievi illustranti fra l'altro storie di San Domenico e quattro statuette di Dottori della Chiesa. La cimasa (1469-73), aggiunta per adeguare le dimensioni e l'aspetto dell'arca alla magnificenza del nuovo ambiente appositamente costruito per ospitarla, fu realizzata dallo scultore Niccolò da Bari, che da qui assunse il nome di Niccolò dell'Arca, con il quale è comunemente noto. Egli aggiunse all'antico sarcofago un coperchio, alcune statue di Evangelisti e di patroni della città, il Cristo che risorge dal sepolcro, i putti con i festoni e la figura di Dio Padre che è posta sulla sommità. Dei due angeli che reggono le torce alla base dell'urna, uno, quello di sinistra, è anch'esso di Niccolò, mentre quello di destra è opera giovanile di Michelangelo Buonarroti, così come le due statuette di San Petronio e di San Procolo.

Il Coro, il Museo e il Convento

Lungo la navata destra si incontrano altri ambienti importanti. La cappella Ghisilardi, adiacente all'ingresso, presenta decori in arenaria e un fregio dipinto con amorini e girali d'acanto, di gusto tipicamente rinascimentale. Dopo il monumento ad Ales-

sandro Tartagno (vestibolo annesso alla quarta cappella), si incontra la cappella Guidotti o del Rosario, che fronteggia quella di San Domenico: l'ambiente quattrocentesco, con elegante struttura tardo-gotica esterna, ospita una *Madonna* di stucco incorniciata dai *Misteri del Rosario*, dipinti da importanti artisti quali Ludovico Caracci, Guido Reni ed Elisabetta Sirani; questi due ultimi sono sepolti nel sotterraneo della cappella stessa. L'organo della cappella servi a Wolfgang Amadeus Mozart per i suoi studi, al tempo in cui sostenne l'esame come allievo dell'Accademia Filarmonica di Bologna.

Nell'abside della chiesa è disposto il prezioso coro ligneo di Fra' Damiano da Bergamo (1541-49), ornato da 56 tarsie figurate illustranti storie del Vecchio e del Nuovo Testamento. La cappella di destra del presbitero conserva un pregevole dipinto di Filippino Lippi, raffigurante lo *Sposalizio mistico di Santa Caterina* (1501). Nel transetto destro un'elegante porta intarsiata, anch'essa opera di Fra' Damiano, immette nella sagrestia; da qui si accede al piccolo museo della basilica, che conserva opere di scultura e pittura nonché reliquiari, corali e paramenti sacri.

Il convento, i cui ambienti sono stati parzialmente incorporati in altri edifici, si disponeva intorno a tre chiostri: quello detto della Cisterna (visibile dall'attuale sede del Tribunale), il cinquecentesco chiostro Grande, inglobato in una caserma, e il chiostro dei Morti. Quest'ultimo, che deve il nome alle numerose lapidi di maestri e scolari dello *studium* bolognese, è dominato dall'abside della cappella di San Domenico e dal bel campanile trecentesco e fiancheggiato dal refettorio, dal dormitorio e dal capitolo. Si conservano inoltre la cella di san Domenico e la biblioteca, ricca di pergamene e di corali miniati trecenteschi.

